

Redazione Web

I BLOG DI CLASSE



Un Progetto

:PortaleRagazzi.it

Anno scolastico 2009/2010

Scuola Città Pestalozzi

Classi 5a primaria e 1a sec. di primo grado

Table Of Contents

"Harry Potter e la pietra Filosofale" di J.K. Rowling	3
Arcobaleno	5
Barca a vela	6
Crêpes alla nutella	7
FESTALOZZI: ovvero la festa delle matricole	8
I colori	9
Il gatto randagio e il gatto conquistador	10
Il palloncino	12
Il regno della fantasia	13
Io	15

"Harry Potter e la pietra Filosofale" di J.K. Rowling

mercoledì, maggio 19, 2010



Questo libro racconta di un bambino, Harry Potter, che viveva con i suoi zii perché i suoi genitori erano morti in un incidente d'auto in cui Harry si era procurato la ferita che portava alla fronte (questa era la versione degli zii, quella vera verrà svelata più avanti nel racconto). Harry era trattato come se fosse uno schiavo nella casa della famiglia Dursley, per esempio doveva servirgli il cibo in tavola ...

Un giorno Harry, mentre andava a prendere le lettere, si accorse che una era per lui e fu molto sorpreso perché non riceveva mai una lettera; però i Dursley gliela presero di mano e la lessero anche loro stupiti; alla fine non la vollero far vedere a Harry e la bruciarono. Da quel giorno continuarono ad arrivare un sacco di lettere tutte uguali per Harry e i Dursley incominciarono a strapparle tutte prima che Harry ne prendesse una.

Tutte quelle lettere erano state portate dai gufi perciò la loro casa fu ricoperta da gufi; allora i Dursley traslocarono su un faro in mezzo al mare.

La prima sera Harry alle 24:00 compiva 11 anni ed esprime un desiderio; non sappiamo quale desiderio avesse scelto, fatto sta che la porta si spalancò e apparve una figura molto massiccia con una barba folta come gli alberi della foresta dell'Amazzonia.

Questa persona andò vicino a Harry e gli diede la lettera che i Dursley gli avevano proibito di leggere: c'era scritto che Harry era stato ammesso alla scuola di stregoneria di Hogwarts e da questa notizia Harry dedusse di essere un MAGO. Agrid, il signore barbuto, costrinse i Dursley a lasciare che Harry andasse insieme a lui; andarono a Londra a comprare le cose per la scuola (un gufo, una bacchetta magica, dei libri, ...) poi Harry con un treno speciale andò alla scuola dove fece amicizia in particolare con 2 bambini, Hermione e Ron.

Alla scuola ogni ragazzo fu attribuito ad una squadra; Harry fu assegnato al “Grifondoro”. Le squadre dovevano accumulare punti per vincere la gara finale “La coppa delle case” alla fine dell’anno.

A Hogwarts Harry seguiva le lezioni di magia, era uno studente brillante e spericolato e si trovava ad affrontare delle avventure incredibili nelle quali era costretto a infrangere anche le regole della scuola.

Riuscirà Harry a far vincere alla sua squadra la “Coppa delle case”?

E soprattutto riuscirà Harry a smascherare il ladro della pietra filosofale prima che Voldemort ne entri in possesso e diventi così immortale, capace di uccidere tante persone come aveva fatto con i genitori di Harry?

Questo libro mi è piaciuto molto e mi ha invogliato a leggere anche i successivi della serie.

In particolare ho scoperto che il libro è molto più dettagliato del film e questi particolari mi hanno permesso di immaginarmi tante nuove scene.

D’altra parte l’aver visto prima il film mi ha aiutato a capire meglio la trama del libro.

a cura di Cosimo (1^ media)

Arcobaleno

martedì, aprile 06, 2010

Se vi piace il giallo
Forse vi piace più il gallo?
Se vi piace il celeste
Mettetevi una veste
Se invece vi piace il marrone
Forse sarebbe comodo anche il cotone
Non vi deve piacere il viola
Perché sembra una pistola
Se non vi piace il nero
Non vi sembra mica vero
I colori dell'arcobaleno non sono mica meno!
di Sabina (1^ media)

Barca a vela

martedì, aprile 06, 2010

Una vela
leggera
due canti
acuti
pieni di allegria
per navigare
e sapere
dove ti porta il mare
barca a vela
è il vento che la porta
soffia forte
due pensieri
rotondi
pieni di indecisioni
per decidere qualcosa
e sapere
che è già tardi

di Mira (5^a elementare)

Crêpes alla nutella

mercoledì, marzo 31, 2010



Ingredienti e dosi per 4 persone

- 40 cl di latte
- 250 g di farina
- 3 uova
- un pizzico di sale
- burro, nutella, zucchero a velo

Preparazione:

Mescolare bene la farina con il latte. Aggiungere uova e sale e lavorare bene per fare una pastella liscia e senza grumi. Ungere una padellina con il burro, scaldarla e versarci un mestolino di pastella. Muovere la padellina in modo che la pastella ricopra bene tutto il fondo e cuocere da ambo i lati fino a quando non risulti dorata. Spalmare la crêpe con nutella, piegarla in due o quattro parti, e servirla calda con un po' di zucchero a velo sopra.

A cura di Michelangelo (5^V elementare)

FESTALOZZI: ovvero la festa delle matricole

mercoledì, marzo 17, 2010



Il 16 febbraio 2010 alla Scuola-Città Pestalozzi c'è stata la prima festa dei nuovi arrivati. Quelli di 1^a elementare, arrivati quest'anno e anche altri bambini della classe 1^a media. La festa è iniziata con due discorsi introduttivi, uno del Direttore Prof. Dogliani e l'altro dell'insegnante Anna Lucheroni che ha fatto ridere i bambini. Abbiamo iniziato la festa con varie "prove" per i bambini di 1^a elementare che servivano simbolicamente per entrare nella scuola. Altre ragazze ed io di 1^a media, vestite da gnomi, abbiamo aiutato a spiegare le tre prove da superare. La prima prova consisteva nel disegnare il simbolo della Pestalozzi, cioè la tartaruga con la vela. Abbiamo allora steso un cartellone bianco (che adesso è appeso nell'atrio vicino alla 1^a elementare) e consegnato pennarelli di vari colori. Finita la prima "prova" i bambini piccoli ne hanno iniziato un'altra: quella di ricomporre un puzzle la cui figura finale doveva essere la tartaruga con la vela. Abbiamo dunque consegnato ogni due o tre bambini un pezzo del puzzle per ricomporre la figura. La terza prova, forse la più difficile per loro, consisteva nel ricomporre la scritta Scuola-Città Pestalozzi.

Al termine di queste tre prove, per entrare nella scuola bisognava indovinare la descrizione su un bigliettino. I bigliettini erano facili per loro che ormai si conoscono abbastanza bene e chi veniva sorteggiato andava accanto al Direttore per farsi mettere una "corona" col nome proprio sopra e un cappellino con il simbolo di Scuola-Città Pestalozzi, noi più grandi consegnavamo loro dei segnalibri sempre con i loro nomi scritti in alto.

È finita infine la festa e tutti si sono precipitati sul cibo mentre noi cinque di 1^a media siamo andati fuori a fare la lotta con le stelle filanti e schiuma per festeggiare l'ultimo giorno di carnevale.

A cura di Sabina (1^a media)

I colori

mercoledì, marzo 31, 2010



Rosso come il sangue dell'amore
Verde il colore della vita
Bianco come la nebbia che ti ostacola la vita
Giallo come il sole coraggioso
Nero come una terribile tempesta dentro di te
E l'arcobaleno come la felicità nel tuo cuore

di Leonardo (5^a elementare)

Il gatto randagio e il gatto conquistador

mercoledì, maggio 05, 2010



C'era una volta un gatto randagio sempre da solo, evitato da tutti e sempre sbeffeggiavano. Un giorno arrivò un altro gatto; ma l'altro era un "reale" stufo di fare il conquistador.



Insieme fanno amicizia e decidono di scambiarsi le parti.

Il gatto randagio, nella parte del "reale", stava tanto bene ma sapeva che lui rimaneva sempre un randagio e non poteva competere con il conquistador.

L'altro invece, era felice di divertirsi e non pensare a tutti i suoi problemi di regnante.

I gatti si scambiarono le parti dopo pochi giorni perché a tutti e due mancava la loro vita abituale.

Il gatto randagio, quando raccontò la vicenda ad altri gatti, tutti lo vollero per amico; invece il regnante si

tenne tutto per sè senza raccontare nulla a nessuno.

Secondo me questa storia insegna che una persona non deve mai sbeffeggiare la gente perché poi la cosa che fa gli si può ritorcere contro.

a cura di Alessia (1^ media)

Il palloncino

mercoledì, marzo 31, 2010

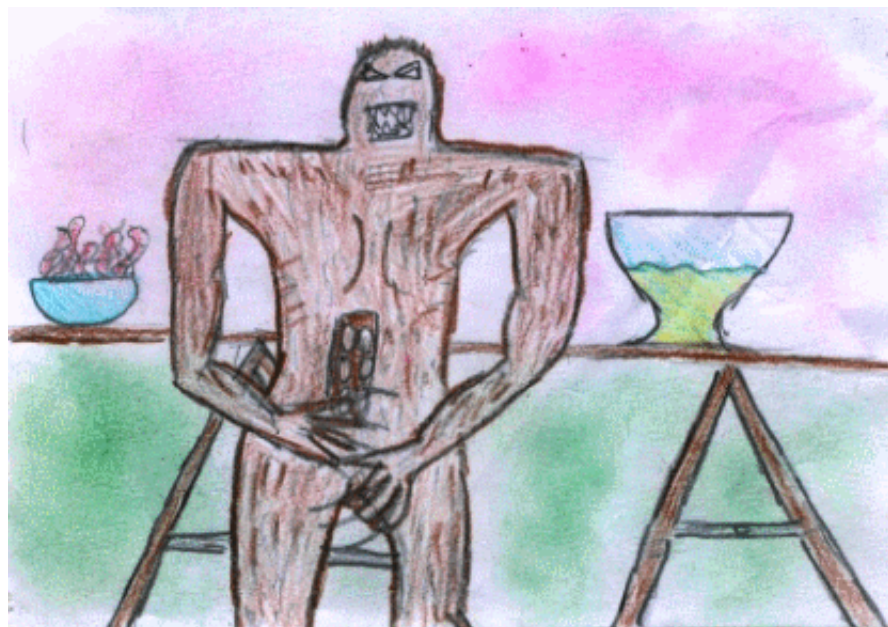


Il palloncino vola in alto nel vento,
trasportato lontano dal sentimento.
Sembra un piccolo uccello
che sbatte le ali,
per far felici bambini
adulti e reali.

Niccolò D. (5^a elementare)

Il regno della fantasia

mercoledì, marzo 31, 2010



Jessie, una bambina di dieci anni, si trovava nella casa di campagna dei suoi nonni, per trascorrervi il weekend.

Si annoiava molto perché non aveva nessuno con cui giocare; allora decise di fare una passeggiata nel bosco, avvertendo i suoi nonni che sarebbe tornata tardi.

Era quasi arrivata al bosco, quando vide comparire dal nulla una larga e maestosa strada dorata; i suoi occhi rimasero abbagliati dalla luce di mezzogiorno che si rifletteva sulla preziosa superficie della via, misteriosamente comparsa.

Quando, dopo qualche minuto, la vista si abituò a quella luce, scorse un cartello anch'esso dorato, con incise a caratteri cubitali le parole: "Shattra City".

Jessie si chiese come fosse apparsa quella strada e, per prima cosa, pensò di stare sognando... Ma, in fin dei conti non era un sogno tanto brutto e, coi suoi nonni, si sarebbe annoiata a morte... "Perché non imboccarla allora?" si chiese Jessie sorridendo.

Così, incuriosita ed ammaliata, si mise in marcia verso la via fingendo di essere un bersagliere.

Dopo pochi minuti di viaggio vide un albero, ma non era un albero qualsiasi e Jessie nel vederlo rimase a bocca aperta, esso infatti era di svariati colori, dal blu notte, al rosso fuoco; lei era molto perplessa e migliaia di domande le balenarono in testa, naturalmente a nessuna sapeva dare risposta.

Così decise di proseguire il suo, anche se stravagante, divertente viaggio.

Poco dopo Jessie notò che, poco alla volta, il terreno che calpestava si anneriva, diventava paludoso e cominciavano a crescervi strane piante dall'aspetto piuttosto curioso: con le foglie di colore grigio, dai petali smorti e perennemente avvizziti, con steli spinati che emettevano suoni acuti continui percuotendo il povero timpano di Jessie che per svariate ore continuò a fischiare dandole un fastidio incredibile.

Si fermò davanti ad un pozzo per riposarsi, quando vide una pietra molto bella diversa da tutte le altre, era infatti iridescente e verde, così incuriosita la prese in mano e svenne.

Quando rinvenne si trovò in una casetta di legno tenuta in piedi con il moccio e con la resina, abitata da colossi pelosi e primordiali, con le unghie ricurve, i denti affilati come sciabole, gli occhi iniettati di sangue e una bocca gigantesca.

Questi esseri mostruosi parlavano in una lingua strana, sconosciuta a Jessie, accortisi del suo risveglio le servirono una grossa ciotola di acido formico e un pugno di vermi, che lei rifiutò scaraventandoli contro un muro. A questo punto gli esseri molto offesi dal rifiuto delle loro prelibatezze decisero che meritava solo la morte.

Quale sarà il destino di Jessie? I nonni la rivedranno mai?

A cura di Niccolò C. (1^ media)

Io

mercoledì, marzo 31, 2010



I miei capelli cascata di cioccolato

I miei occhi diamanti celesti che brillano al sole

La mia bocca, rosa rossa un po' schiarita

La mia timidezza, funghetto che teme di crescere

La mia libertà, uccello che vola alto nel cielo

La mia vita, tigre che caccia

di Laura F. (5^ elementare)

REDAZIONE WEB - Il Blog di Classe!

Un progetto di PortaleRagazzi.it

Anno scolastico 2009/2010

Scuola Città Pestalozzi

Classi 5a primaria e 1a sec. di primo grado

PDF generated by Kalin's PDF Creation Station WordPress plugin